

## TUTELA DEL CLIMA

### Ancora lontani dagli obiettivi

**Le centrali elettriche a carbone esistenti e quelle da costruire nei prossimi anni, accelerano le emissioni e il riscaldamento globale.**



Centrale elettrica alimentata a carbone

dpa

(14-09-2010) In questo momento, le missioni mondiali di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) aumentano con una rapidità mai osservata prima. La causa è da ricercare nelle nuove centrali termoelettriche alimentate a carbone già in esercizio e quelle che, a breve, entreranno in funzione in Cina, India e negli Stati Uniti. Queste centrali hanno una vita che va dai trenta ai quaranta anni e il loro massimo impatto sul clima si rivelerà solo nei prossimi decenni. Con questo sviluppo, l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a due gradi centigradi si fa sempre più irraggiungibile.

I sistemi energetici sono generalmente caratterizzati da un'elevata inerzia: l'introduzione di nuove tecnologie che usano fonti energetiche rinnovabili prive di emissioni serra richiede molti anni, infatti, prima che esse possano coprire una notevole parte della domanda energetica dovrà passare diverso tempo. Pertanto non si possono disattivare, da un giorno all'altro, le vecchie tecnologie convenzionali basate sull'uso di carbone e gas naturale solo allo scopo di diminuire le emissioni di gas serra.

Bisogna quindi pianificare la conversione con molto anticipo. Un gruppo di scienziati statunitensi e canadesi ha ora potuto dimostrarlo. Hanno calcolato l'aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel caso in cui tutte le centrali esistenti, i mezzi di trasporto e gli impianti industriali che la emettono dovessero continuare a funzionare fino alla fine del loro ciclo di vita, senza costruire contemporaneamente nuove emittenti.

Non si tratta naturalmente di uno scenario realistico: è impensabile che da oggi in poi non si costruiscano più centrali che usano carbone e gas naturale, o delle

automobili senza motori a combustione interna. Con l'articolo pubblicato sulla rivista scientifica "Science" (vol. 329, p. 1294) l'autore, Martin I. Hoffert della New York City University, vuole solo dimostrare, con cifre alla mano, le emissioni prevedibili causate da impianti e veicoli oggi esistenti.

Il risultato illustra la dimensione della sfida davanti alla quale si trova la politica del clima. Secondo queste cifre, la concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera salirebbe a 430 ppm (parti per mille). Se si vuole limitare il riscaldamento globale ai citati due gradi centigradi, questa concentrazione non dovrebbe superare i 450 ppm. Nei prossimi decenni, per nuove emittenti – centrali, mezzi di trasporto, ecc. - rimangono quindi solo 20 ppm.

Come possono nei prossimi decenni crescere le economie dei paesi emergenti e di quelli in via di sviluppo senza tecnologie economiche come quelle tradizionali che causano inevitabilmente delle emissioni? Secondo gli scienziati occorrerebbe l'installazione di tecnologie prive di emissioni che abbiano una potenza di 30 Terawatt (TW), il doppio dell'attuale consumo mondiale d'energia primaria che corrisponde a una potenza di 15 TW. L'obiettivo dei due gradi centigradi potrà quindi essere raggiunto solo con una combinazione di energie rinnovabili, energia nucleare e con il sequestro e immagazzinamento della CO<sub>2</sub>.